

FRANCESCO
LA VISITA IN SARDEGNA

Il Papa: "Lavoro, basta con i Ponzio Pilato"

Bergoglio a Cagliari: "Troppe facili promesse". E ai giovani dice: "Non sono Tarzan, mi affido a Gesù"

GIACOMO GALEAZZI
INVIATO A CAGLIARI

Una «trasferta di lavoro» che vale un'enciclica sociale. Francesco conquista la Sardegna mescolando disoccupazione e Vangelo, crisi finanziaria e ricordi familiari. Indossa il caschetto degli operai dell'Alcoa e scandisce l'invocazione «lavoro, lavoro» che si leva dai 350mila fedeli che per l'intera giornata lo acclamano portavoce del disagio dell'isola mentre i fischi sommergono politici e autorità.

Tanti pellegrini hanno dormito in strada per esserci, nessuno è rimasto deluso dal «ciclone Bergoglio» che ha entusiasmato la «meglio gioventù» e travolto i «Ponzio Pilato» della classe dirigente: «Difendiamoci dai parolai avidi e dalle facili promesse di vita facile che poi non si compiono». Il lavoro fonte di dignità e vita, contro i gruppi di potere che disinteressandosi al bene comune hanno causato la crisi economica globale. Lavoro per tutti, ma che sia

degno, non da schiavi, che tuteli il riposo e il creato. Lavoro è la parola d'ordine del Papa nel suo viaggio a Cagliari, sollecitato dalla drammatica situazione economica dell'isola in cui l'indice di povertà relativa è doppio rispetto al dato nazionale, la metà dei giovani sono senza lavoro e le richieste di aiuto ai centri Caritas aumentano in modo esponenziale e riguardano cibo o denaro per pagare bollette e bombole per scaldarsi.

«Francesco non ruba la scena a noi sindacalisti, anzi rafforza le nostre battaglie sull'Alcoa come in mille altri stabilimenti», commenta il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. Ora nessuno potrà più dire di non sapere. Il Papa ha

l'esperienza delle ingiustizie sociali dell'America Latina e la sua analisi economica è impeccabile. Senza intervenire sulle cause (servizi, burocrazia, infrastrutture, costi dell'energia) non si esce dalla crisi: Francesco rimane l'unica autorità mondiale a contrastare la mostruosa deriva che trasforma il lavoro in

merce e semina macerie nelle democrazie nazionali.

Era già in agenda un appello per il lavoro, per una soluzione alla crisi che non sia assistenziale ma ridia energia e speranza alle persone. Ma è stato quando Bergoglio ha ascoltato le tre testimonianze (un operaio disoccupato dal 2009, una imprenditrice cooperativa e un pastore) che il grido d'allarme gli è uscito dal cuore: il Pontefice ha completamente abbandonato il testo scritto. Non come un «impiegato della Chiesa» che dice «coraggio» e se ne torna a casa, ma come «pastore e fratello» per lottare «insieme, per un sistema giusto», per «andare avanti insieme per il lavoro e la dignità», contro un «sistema economico» che idolatra il denaro, e scarta le persone, i giovani e gli anziani, e butta via chi pensa non serva.

Quando Francesco Mattana, disoccupato dal 2008, ha citato due lavoratori morti in servizio, Francesco si è commosso. Poi ha preso la parola e il legame tra Buenos Aires e Cagliari da devozionale per la Madonna di Bonaria si è trasformato in esistenziale: «Sono figlio di emigranti è per questo che vi posso capire, conosco la vostra soffre-

renza». Serve «un diverso modello di sviluppo». La predicazione si fa appello contro i poteri forti, contro il lavoro-schiavo, per l'occupazione, la dignità e l'ambiente. Piangono giovani donne e anziani, sindacalisti di base e operatori della solidarietà, operai con gli elmetti. Francesco denuncia un «sistema economico senza etica» centrato sul «dio denaro», in cui comandano i soldi. Giù le mani dai poveri. «Alcuni si fanno belli con

loro, li strumentalizzano per interessi personali o di gruppo, ma questo è peccato». Le opere di carità vanno svolte con «umiltà e misericordia». Una carità che è frutto del Vangelo e non «un'invenzione dei preti», ammonisce incontrando in cattedrale 132 poveri e 27 detenuti in permesso.

Nel bagno di folla finale si rivolge ai ragazzi: «Non seguite la dea Lamentela, non vi lamentate continuamente come in una veglia funebre». Poi scherza: «Voi pensate che io sia Tarzan? No, mi sento forte perché nei momenti più bui mi sono fidato di Gesù». I calciatori del Cagliari gli regalano la maglia rosso-blu e da un balcone un cartello invita: «Checco sali a prendere un caffè».



Ha detto

Ai lavoratori

«Come a Lampedusa, anche qui trovo tanta sofferenza: dove non c'è lavoro manca la dignità»

Ai detenuti

«Non c'è uno migliore dell'altro, siamo tutti uguali di fronte al Signore»

Agli assistiti Caritas

«Nei vostri volti vedo fatica, ma anche speranza: sentitevi amati dal Signore»

Ai giovani

«Non vengo qui a vendervi illusioni, vengo a dirvi: fidatevi di Gesù, non è un'illusione»

Il segretario Cisl

Bonanni: su questi temi

Francesco è l'unica

autorità morale



Con il casco dei minatori

In un momento del suo incontro con i lavoratori disoccupati della Sardegna, Papa Francesco ha voluto indossare un casco da minatori. Poi, rivolgendosi alla piazza, ha auspicato una più severa lotta alla disoccupazione.. «Senza lavoro - ha detto - non c'è dignità»

